Mostre

■ **SCAVI E MUSEI** — È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovraintendenza archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 18. Chiuso il lunedì. Museo delle Navi a Fiumicino ore 9-13. Sepolcreto Isola Sacra 9-13, chiuso lunedì. A Roma Museo dell'Alto Medioevo sabato e domenica ore 9-14, martedì e sabato visite per le scuole. Museo della via Ostiense ore 9-14 (chiuso domenica).

■ **QUADRIENNALE D'ARTE** — La produzione e la ricerca di un'ampia parte degli artisti italiani negli ultimi 30 anni. Al Palazzo dei Congressi all'Eur. Ore 10.30-19.30. Fino al 15 agosto.

■ **RAFFAELLO E LA ROMA DEI PAPI** — L'ambiente della città durante il pontificato di Giulio II e di Leone X: manoscritti, miniature, incisioni, disegni, incunaboli. Salone Sistino della Biblioteca Apostolica Vaticana (Viale Vaticano). Ore 9-13 — domenica solo l'ultima del mese. Fino al 31 ottobre.

■ **ROMA 1934** — Esposizione di dipinti, sculture e disegni che documentano l'area artistica romana negli anni immediatamente precendenti la Quadriennale d'arte del 1935. A Palazzo Braschi (piazza S. Pantaleo), ore 9-13.30, martedì e giovedì anche 17-19.30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 24 agosto.

■ **I MOSAICI DI GIORDANIA** — Si riferiscono al periodo romano-bizantino dal I all'VIII sec. (pavimentazioni, tessere parietali, oggetti di culto e di uso domestico). A Palazzo Venezia, ore 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 27 luglio.

■ **L'ORNAMENTO PREZIOSO** — Una raccolta di oreficeria popolare italiana dei primi del secolo, attrezzi e insegne delle botteghe orafe. Nelle sale del Museo Arti e Tradizioni Popolari (piazza Marconi, 8). Ore 9-14, festivo 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 novembre.

■ **SCRIPTA MANENT** — A Ponte Sant'Angelo, per iniziativa della Confesercenti. 125 anni di storia attraverso libri, manifesti, cataloghi, spartiti musicali, locandine e stampe. Una rivisitazione delle pagine più importanti della vita italiana dal 1861 ad oggi. La mostra resta aperta tutti i giorni fino alla mezzanotte (chiude il 30 settembre).

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - **Carabinieri** 112 - **Questura centrale** 4686 - **Vigili del fuoco** 44444 - **Cri ambulanze** 5100 - **Guardia medica** 475674-1-2-3-4 - **Pronto soccorso oculistico:** ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - CTO 517931 - **Istituti Fisioterapici Ospedalieri** 8323472 - Istituto Materno Regina Elena 3595598 - Istituto Regina Elena 497931 - Istituto San Gallicano 584831 - Ospedale Cristo Re 6273801 - Ospedale del Bambino Gesù 6567954 - Ospedale dell'Addolorata 7550833 - Ospedale Dermopatico dell'Immacolata 6516 - Ospedale G. Eastman 490042 - Ospedale Fatebenefratelli 58731 - Ospedale Figlie di S. Camillo 273141 - Ospedale C. Forlanini 5584641 - Ospedale Israelitico 5232634 - Ospedale La Scarpetta 5806704 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 317041 - Ospedale Policlinico A. Gemelli 33051 - Ospedale Sant'Andrea 3665959 - Ospedale Sant'Anna 856453 - Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Augusta 6726 - Ospedale S. Giovanni 770051 - Ospedale S. Maria della Pietà 33061 - Ospedale S. Pietro-Fatebenefratelli 365904 - Ospedale S. Spirito 650901 - Ospedale L. Spallanzani 554021 - Ospedale Spolverini 9330550 - Policlinico Umberto I 490771 - **Sangue urgente** 4956375 - 7575893 - **Centro antiveleni** 490663 (giorno), 4957972 (notte) - **Amed** (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 6810280 - **Laboratorio odontotecnico BR & C** 312651-2-3 - **Farmacie di turno:** zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - **Soccorso stradale Aci** giorno e notte 116; viabilità 4212 - **Acea** guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - **Enel** 3606581 - **Gas** pronto intervento 5107 - **Nettezza urbana** rimozione oggetti ingombranti 5403333 - **Vigili urbani** 67691 - **Centro informazione disoccupati Cgil** 770171.

Il partito

SEZIONE PROBLEMI DELLO STATO — Alle ore 17 in federazione, è convocata la riunione del gruppo lavoro sulla riforma degli Enti del Parastato (A. Ottavi).

AVVISO A TUTTE LE SEZIONI — Tutte le sezioni devono far pervenire urgentemente in federazione, i moduli della petizione sul referendum consultivo sul nucleare, con le firme raccolte.

SEZIONE PROBLEMI SOCIALI — Giovedì 24 ore 17, in federazione riunione per programma di lavoro su: salute donna-bambino (L. Colombini, F. Mora).

COMITATO REGIONALE — È convocata per oggi alle ore 18.30 la riunione della Commissione sanità (F. Tripodi).

CASTELLI — ANZIO LAVINIO ore 19, Cd (P. Fortini); proseguono le feste di Albano e Ardea.

FROSINONE — S. GIOVANNI I. ore 20, Cd e gruppo (De Angelis).

TIVOLI — MONTEROTONDO ore 18, assemblea crisi di governo (Grassucci); TIVOLI C. ore 17, attivo usl (Paolacci, De Vincenzi).

Lettere

Quel semaforo non può restare spento

Caro direttore,

ho spesso occasione di viaggiare in auto di notte e devo dire che questa città è piena di pericoli. Vorrei segnalarti soltanto un problema che secondo me andrebbe risolto subito. Nei principali incroci dopo una certa ora (mi pare le 23) i semafori vengono disattivati. Appare soltanto il lampeggiatore giallo e basta.

Ebbene, all'incrocio tra via Casilina e viale Palmiro Togliatti (Centocelle) ogni sera è davvero una scommessa attraversare senza incorrere in qualche spiacevole incidente. E questo perché le auto che percorrono la Casilina si sentono più «autorizzate» di quelle che viaggiano sulla Togliatti ad avere la precedenza.

Ma non è tutto. Ho anche notato al contrario che in tanti altri incroci minori i semafori restano in funzione anche di notte, e sono incroci con buona visibilità o addirittura solo passaggi pedonali (ma chi cammina a piedi di notte in periferia?). Mi sono sforzato e non sono riuscito a comprendere questa assurdità. Al Comune, l'assessore «prometti-tutto» Palombi quando prenderà in considerazione il problema? Aspetta che qualche altro brutto incidente avvenga a questi incroci «mortali»?

FRANCO PATRIZI

Caro assessore i servi non esistono più

Caro direttore,

siamo un gruppo di dipendenti del commercio che opera nelle zone di Via Nazionale, Via Frattina, Via Po, Viale Libia, Via del Corso, Via Cola di Rienzo, Viale Marconi, Via Appia, ecc.

Proponiamo queste nostre considerazioni dopo aver preso conoscenza della nuova normativa che regola (si fa per dire) l'orario dei negozi di abbigliamento e merci varie.

Come categoria di scarso interesse pubblico siamo abituati all'indifferenza degli amministratori capitolini per quanto concerne le nostre condizioni di lavoro, ma probabilmente tra indifferenza e ignoranza il passo è breve, così l'assessore Natalini (ex sindacalista) ha escogitato il mezzo per schiavizzare ancor più una categoria già tartassata da orari inumani che impegnano di fatto per 12/13 ore al giorno chi opera in questo settore.

Questo onesto socialista ex sindacalista ora assessore all'Annona e mercati, con l'appoggio della giunta e del sindaco, ha ritenuto suo dovere, incurante di quanto sarebbe accaduto ai lavoratori dipendenti, liberizzare l'orario dei negozi, abolire durante il periodo «dicembre-gennaio» tutte le chiusure infrasettimanali e 5 domeniche consecutive, trasformate in giorni lavorativi.

Finge di non sapere l'assessore Natalini che i dipendenti del commercio hanno già un'orario infernale che li estranea dalla famiglia e da ogni altra attività sociale? Finge di non sapere l'assessore Natalini che nei confronti dei consumatori i dipendenti del commercio hanno già, per forza di cose, una flessibilità d'orario che nessun'altra categoria si sognerebbe di applicare? Evidentemente il sindacato a cui apparteneva l'assessore Natalini aveva ben altri scopi che la tutela dei diritti di chi lavora.

Vorremmo altresì ricordare all'assessore Natalini che anche noi dipendenti del commercio abbiamo il diritto inalienabile al riposo settimanale come sancito dalla Costituzione e che l'epoca dei servi della gleba incatenati al posto di lavoro è finita da un pezzo.

COMITATO COMMESSI VIA GENOVA - ROMA

La cooperazione: fiducia in se stessi e nella forza collettiva.

ICRACE
Più di 1000 alloggi costruiti già consegnati

L'ICRACE è la Cooperativa di abitazione che realizza i suoi programmi costruttivi utilizzando gli strumenti di edilizia agevolata e convenzionata per dare una risposta al problema della casa.
Tale risposta l'ICRACE l'ha data con più di 1000 alloggi già consegnati, e continua a darla con quelli in via di realizzazione e con i prossimi programmi. Questi ultimi riguardo i seguenti piani di zona
- Capannelle, appartamenti simplex e duplex
- Castel Giubileo, appartamenti
- Lucchina, villette a schiera
- Trevignano Romano, alloggi a schiera duplex
- Sardegna - Porto San Paolo mini-alloggi in residence al mare

Associatevi! Troverete la soluzione alle vostre esigenze abitative

ICRACE istituto consorziale romano attività cooperativistiche edificatrici soc. coop. a r.l. — lega

Sede sociale e uffici: 00155 Roma - Via Sacco e Vanzetti, 46 Tel. 4510913 / 4502733

Resi noti i nomi delle sei persone in carcere, altre due ricercate

Cri, arrestato anche un medico

I dipendenti: «Lo scandalo dura da anni»

Infermieri, portantini ed un sanitario sono accusati di non aver mai restituito all'amministrazione soldi ricevuti da pazienti e di aver preso tangenti da agenzie funebri - Tante denunce da parte dei lavoratori rimaste inascoltate

Chiedevano a pazienti trasportati con urgenza in ospedale somme di denaro (in genere 25mila lire) mai restituite alla Croce Rossa. Da alcuni impresari di pompe funebri sembra poi che ricevessero vere e proprie tangenti per segnalare il nome delle loro ditte ai familiari di persone sul punto di morire (secondo le indagini in corso pare che ricevessero dalle varie agenzie per ogni caso segnalato cifre che andavano dalle 200 alle 400mila lire).

Ieri sono stati resi noti i nomi dei sei dipendenti della Croce Rossa arrestati nelle proprie abitazioni l'altra mattina all'alba. Altre due persone nei confronti delle quali il sostituto procuratore, Davide Iori, ha spiccato ordine di cattura, non sono state ancora trovate. In carcere finora sono finiti un medico, Stefano Valenzi, di 35 anni, e gli infermieri e portantini Sabato Pavoncello, 46 anni; Alfio Di Vittorio, 54 anni; Floriano Latanzio, 32 anni; Marcello Casales, 43 anni, e Fernando Ronzoni di 51 anni. Sono tutti accusati di reati che vanno dalla corruzione all'interesse privato in atti d'ufficio, all'omissione di soccorso, all'interruzione di pubblico servizio. Sono state inoltre inviate 52 comunicazioni giudiziarie.

Gravi ed inquietanti sono i particolari che stanno emergendo dall'inchiesta. Ma non stupiscono molti lavoratori della Croce Rossa. «Noi lo andiamo denunciando da anni alla direzione provinciale — affermano in coro i dipendenti della sede di via Ramazzini —. Più volte abbiamo riferito alla direzione le numerose segnalazioni che ricevevamo da parte dei cittadini: chi protestava perché dopo aver pagato ad un infermiere il trasporto in ospedale si vedeva arrivare a casa un'altra bolletta per un nuovo pagamento (era chiaro: quei soldi in amministrazione non erano mai arrivati); altri denunciavano che poco dopo l'arrivo dell'ambulanza si erano visti piombare in casa rappresentanti di un'agenzia funebre mai chiamati». Ma le segnalazioni fatte dagli stessi dipendenti rimasero inascoltate. «Venne anche avviata tempo fa un'indagine interna — dice Gianfranco Corsetti, 25 anni di servizio alla Croce Rossa e delegato della Cgil — l'amministrazione centrale fece un'ispezione. Ma poi tutto si bloccò». «Ed ora — gli fa eco Aldo Di Micco, addetto all'autoparco di piazzale della Radio — ecco che interviene la magistratura. È assurdo che si sia arrivati a questo punto. Ci risulta che su molte persone arrestate già erano stati fatti rapporti da parte della Croce Rossa. E allora perché la direzione non è intervenuta subito? Esistono altre strade, compresa quella del licenziamento, per i casi di estrema gravità. Tutto poteva essere fatto per evitare gli arresti. In questo modo si criminalizza l'intera categoria».

La realtà è che sullo sfondo dello scandalo che sta venendo a galla ce n'è uno meno eclatante, che non fa parte delle cronache giudiziarie, ma che in modo sempre più pesante colpisce cittadini e dipendenti della Croce Rossa. L'organizzazione del servizio di pronto soccorso fa acqua da tutte le parti. E se si ha bisogno di chiamare un'ambulanza si rischia di andare incontro a brutte avventure. «È assurdo — dicono i dipendenti dell'autoparco di piazzale della Radio —, come facciamo a valutare per telefono la gravità o meno di un paziente? A volte capita di mandare sull'ambulanza un medico magari per soccorrere gente che si era rotta soltanto un dito ma che al telefono aveva fatto capire di essere in condizioni molto più gravi. La realtà è che i medici che stanno nelle varie postazioni sono pochi. E d'altro canto, come viene negli Usa, non ci sarebbe neppure bisogno del medico sull'ambulanza se ci fosse personale specializzato». «Le assunzioni — dice Vittorio Montagna, responsabile per la Cgil del coordinamento nazionale dei dipendenti della Croce Rossa — sono bloccate dal 1976. Si va avanti con deroghe su deroghe, con continue assunzioni trimestrali di gente non qualificata che, d'altro canto, non avrebbe neppure il tempo per qualificarsi». E così possono accadere episodi come quello che ha avviato l'indagine. Nel giugno dell'anno scorso una donna incinta al settimo mese morì durante il trasporto. Sull'ambulanza non c'era il medico, né evidentemente personale così specializzato da rendersi conto che occorreva, attraverso la radiomobile, chiedere immediatamente l'intervento del sanitario. Sessantamila operazioni di pronto soccorso all'anno, una ventina di ambulanze al giorno in servizio nella capitale, circa 400 dipendenti, di cui solo duecento addetti al pronto soccorso, una decina di medici in tutto a disposizione nelle varie postazioni. I dati parlano chiaro: è il caos.

Paola Sacchi

L'ordigno è esploso tra le mani di Ezio Nirchi

Albano, preparava una bomba pregiudicato in fin di vita

Stava pulendo in aperta campagna un residuato bellico, improvvisamente gli è esploso tra le mani. Ezio Nirchi, 30 anni, nativo di Albano, residente in via Campo Leone 13, è tra la vita e la morte presso l'ospedale Sant'Eugenio dove è stato condotto agonizzante nella serata di ieri.

Nirchi, pregiudicato per reati contro il patrimonio, nel pomeriggio di ieri si trovava poco fuori il centro abitato, in una località che si chiama Fontana di Papa. Non si sa se l'avesse casualmente trovato o se già in precedenza la possedesse, ma stava armeggiando intorno ad una bomba di 150 millimetri, di fabbricazione tedesca. L'aveva smontata, pulita accuratamente e stava mettendo la sostanza esplosiva all'interno quando questa ha reagito chimicamente provocando la devastante deflagrazione. Erano da poco passate le 17, un boato fortissimo, udito anche in lontananza ed il residuato bellico è esploso tranciando di netto il braccio di Nirchi e causandogli lesioni in ogni parte del corpo. Quando gli infermieri l'hanno raccolto portandolo verso l'ospedale di Genzano, sembrava ancora lucido e mormorava frasi smozzicate, incomprensibili: parlava di un televisore, di vecchie valvole.

Al cospetto dei sanitari dell'ospedale di Genzano è giunto in condizioni disperate. Oltre l'amputazione del braccio sinistro, presentava fratture multiple alla mascella ed alla mandibola, la faccia completamente devastata dall'esplosione; fratture alle mani ed alle gambe, ferite e lacerazioni gravi ovunque. Dopo una prima terapia i sanitari di Genzano l'hanno urgentemente trasferito con una ambulanza al Sant'Eugenio dove è giunto agonizzante.

Nel corso della nottata è stato sottoposto ad un lungo e delicato intervento chirurgico. L'estremo tentativo dei medici dell'ospedale romano è stato quello di salvargli la vita amputandogli, oltre al braccio, la gamba maciullata dai frammenti della bomba e riducendo le fratture multiple che presentava.

A casa del pregiudicato la polizia di Albano ha trovato un fucile e munizioni perfettamente utilizzabili, non dichiarati. Le indagini della polizia proseguono per stabilire se Nirchi stesse preparando l'ordigno per un eventuale attentato.

Proposta del Pci alla Provincia

Ecco tre rimedi per l'«acqua malata» della rete del Simbrivio

Un acquedotto vecchio e fatiscente; le sorgenti, sotto Monte Autore, in una zona delicata, in pericolo per il degrado ambientale crescente; un consorzio di gestione in continua crisi. Questa la situazione del Simbrivio, acquedotto che serve 61 città della provincia romana. Il gruppo comunista alla Provincia propone alcuni rimedi. Innanzitutto un «piano d'emergenza», così è stato definito, per far sì che anche d'estate tutti i comuni che vengono serviti ricevano acqua senza interruzioni. L'idea è quella di dare all'Acea la gestione tecnica dell'acquedotto.

La costruzione risale al 1929, le strutture quindi sono ormai vecchie, le infiltrazioni sono notevoli e le perdite d'acqua dalle tubature sono state valutate intorno ai 100 litri al secondo. Da qui la necessità di una seria ristrutturazione e progettazione dell'intera rete idrica, verificando la tenuta delle tubature e la qualità delle acque con una convenzione con il Cnr-Irsa.

L'ultima proposta riguarda la gestione dell'acquedotto del Simbrivio. L'ipotesi prevede che temporaneamente la gestione venga affidata al presidente della Provincia, oppure al sindaco del Comune più grande tra quelli serviti, Velletri.

Presentato il bilancio Ma in Campidoglio conta solo la verifica

Le delibere per le assunzioni degli assistenti degli asili nido e dei giardinieri respinte (anche dagli assessori al ramo) con il rischio sempre più concreto che non si riesca ad assumere dalla graduatoria degli assistenti che scade il due agosto. La conclusione del dibattito sul centro storico scavalcata. Questa la sintesi della riunione del consiglio comunale di ieri sera. Un'altra assemblea vanificata dal pentapartito, ormai attento solo alla verifica più che al governo della città. Ma quasi allo scadere del termine della seduta l'assessore Malerba ha dato lettura della relazione sul bilancio di previsione comunale. Un testo contro cui alcune pregiudiziali erano già state poste dal capogruppo comunista Franca Prisco e dal consigliere demoproletario Giuliano Ventura.

Franca Prisco nel suo intervento ha sottolineato come ancora una volta si mortifichi il consiglio comunale presentando un bilancio su cui non vi è nemmeno unanimità della maggioranza, che ha addirittura già preannunciato un pacchetto sostanzioso di emendamenti a fine dibattito. «È un assurdo non conoscerli subito», ha detto il capogruppo comunista.

Inoltre la relazione non tiene conto del parere delle Circoscrizioni chiamate per legge ad esprimersi su questa delicata materia. Il bilancio dovrà essere approvato entro il 31 luglio, quindi entro sette giorni bisognerà discuterlo e votarlo: le circoscrizioni, quindi, sono tagliate fuori. Dunque non solo la giunta si fa beffa del consiglio comunale, ma scavalca anche le strutture decentrate.

La maggioranza pentapartitica ha respinto però queste pregiudiziali, sulle quali anche Ventura si è espresso a favore.

Nel corso della seduta il sindaco ha informato il Consiglio della grave tragedia accaduta nel pomeriggio a Monteverde.

«È una legge fasulla» Rinvio alla Regione per le norme edilizie

Sono giunti dal Tiburtino, da Torre Maura, Tor Bellamonaca, Quarticciolo, Giardinetti agguerriti e pronti a non lasciare il campo senza aver strappato impegni concreti per la risoluzione dei loro problemi. Centinaia di persone, inquilini delle case popolari, assiepate nel piazzale della Regione e sugli spalti del Consiglio regionale per protestare contro l'incredibile decisione dell'Iacp di aumentare i canoni fino al 500%, e all'improvviso. Ieri doveva essere discussa la legge regionale sull'edilizia pubblica, presentata dalla giunta con oltre 5 anni di ritardo che hanno creato una serie di incredibili iniquità. Ma le pressioni dei cittadini e la battaglia del gruppo comunista hanno, per ora, ottenuto una revisione. «Il tempo, infatti, non ha portato consiglio alla giunta — ha affermato in aula Angiolo Marroni — che non ha ritenuto necessario procedere alla unificazione del regime del patrimonio edilizio pubblico, conservando così una legge fatta male e con tutte le gravi discriminazioni in atto». Nell'illustrare gli emendamenti proposti dal Pci il consigliere Buffa ha messo in evidenza come la giunta non ha affrontato i nodi centrali del problema, si è dimenticata che ci troviamo di fronte a cittadini disagiati e che non è possibile applicare una legge del settore privato (equo canone) all'edilizia pubblica. «Le fasce di reddito — ha aggiunto Buffa — sono inique, e non si ha alcuna considerazione delle morosità derivanti da intervenuta disoccupazione. Occorre chiudere definitivamente la vicenda — ha concluso Buffa — di chi ha occupato abusivamente: il termine che proponiamo è il 30 giugno '86. È accanto a questo bisogna intervenire sulle decisioni dello Iacp di aumentare i canoni fino al 500 per cento senza per altro aver definito alcuna politica dei servizi e prevederne l'autogestione da parte degli utenti».

I numerosi emendamenti proposti e le richieste della folta delegazione dei cittadini hanno portato al rinvio della discussione della legge, sulla base delle richieste avanzate dal gruppo comunista. Sarà istituita una sottocommissione che proceda alla definizione di un testo unificato, sulla base di consultazioni con tutte le forze interessate, entro il settembre prossimo. È quindi stato approvato all'unanimità l'ordine del giorno comunista con il quale si esprime grande preoccupazione per le decisioni dello Iacp e si impegna la giunta a chiedere l'immediata sospensione delle bollette fino all'approvazione della legge che stabilirà i nuovi criteri per la determinazione del canone.

Firmato ieri un significativo accordo tra Cgil-Cisl-Uil e la Federlazio

Programma comune tra sindacati e imprenditori Più occupazione e un monito al governo regionale

Un significativo accordo programmatico è stato siglato nella serata di ieri presso la sede della Federlazio, tra Cgil-Cisl-Uil e l'associazione delle piccole e medie imprese del Lazio. «La novità assoluta — ha dichiarato Manuela Palermi, che ha sottoscritto l'intesa per la Cgil regionale — è data dal fatto che imprenditori e sindacati, preoccupati per la latitanza del governo regionale, si siano trovati d'accordo sulla necessità di stimolare la giunta della Pisana ad affrontare i problemi più gravi che oggi sono sul tappeto». Particolare attenzione è stata dedicata alla questione dell'occupazione anche in rapporto con le innovazioni tecnologiche nelle imprese. Innanzitutto è stata concordata dalle parti la richiesta alla Regione di un fondo che consenta la possibilità di ridurre l'orario di lavoro. L'aiuto economico andrebbe a quelle imprese che, dopo aggiornamenti tecnologici, invece di licenziare il personale che risulterebbe in eccedenza, diminuiscono l'orario di lavoro per i propri addetti.

«Si tratta di una serie di suggerimenti all'ente regionale — prosegue Manuela Palermi — in primo luogo per sostenere l'occupazione. Per questo abbiamo in mente di sperimentare contratti di solidarietà e pensare anche al part time». Altri punti qualificanti dell'accordo riguardano due proposte di legge regionale: una per finanziare l'occupazione giovanile attraverso «premi» per quelle ditte che trasformeranno i contratti di formazione, da validità biennale, a tempo indeterminato. L'altra, con incentivi, a chi assume lavoratori posti in cassa integrazione. Federlazio e sindacati hanno quindi assunto l'impegno di creare due nuovi contratti regionali del lavoro. Uno nel campo del terziario avanzato, per l'informatica (nella Regione ci sono circa 7000 addetti), e l'altro per i lavoratori degli alimentari (in special modo nei settori lattiero caseario e conserve di pomodori). «Penso che ci si trovi di fronte ad uno degli accordi più progrediti a livello nazionale — ha concluso Manuela Palermi —, attendiamo ora il confronto con la Regione e gli enti locali perché questo progetto decolli davvero».

Frana la linea Roma-Ostia Caos, proteste dei pendolari

Sulla linea ferroviaria Roma-Ostia, tra Casal Bernocchi e Acilia, verso le diciotto e trenta, improvvisamente la terra ha ceduto riversandosi sui binari. L'allarme è scattato ed il traffico ferroviario è stato immediatamente bloccato. Ma, inspiegabilmente, l'Acotral, la società che gestisce la linea ferroviaria, non ha messo a disposizione delle centinaia di pendolari dei pullman che li conducessero a destinazione. È intervenuta l'Atac prelevando dai depositi cinque, sei vetture, nel tentativo di rimediare alla situazione. Ma i pendolari esasperati per il ritardo e per l'atteggiamento dell'Acotral, hanno organizzato un blocco stradale.

«Il centro è sporco»: negozianti in piazza con scope e ramazze

Alcune delle strade più sporche — ma anche più note e turistiche — del centro storico di Roma, sono state ripulite oggi da commercianti e artigiani armati di scope e ramazze. I negozianti hanno voluto così protestare contro lo stato di degrado in cui versano molte zone del centro cittadino spesso, a loro giudizio, «letteralmente dimenticate dai netturbini». Inalberando cartelli con i quali ci si chiedeva dove fosse andata a finire «Roma pulita», baristi, macellai, orafi, meccanici, casalinghe e antiquari, hanno spazzato con cura via del Pellegrino, via dei Banchi Vecchi e tutti i vicoli intorno a piazza Campo de' Fiori.

Presto nuove vetture elettroniche sostituiranno 60 vecchi tram

L'Atac ha deciso di «svecchiare» le vetture tranviarie: 60 tram ultradecennali verranno presto sostituiti con altrettante vetture dotate di sistemi elettronici d'avanguardia. La delibera è stata votata ieri dalla commissione amministratrice e si aggiunge a quelle per gli 8 micro-bus elettrici per il periplo del centro storico, e il prototipo dell'autobus da 18 metri che sta facendo le prove sulla Colombo.

Black-out dalle 9 alle 11 entro le Mura Aureliane

Grosse difficoltà sono previste questa mattina per gli abitanti del centro storico. Mancherà l'energia elettrica dalle 9 alle 11. A causare involontariamente questo black-out è stata l'Italgas che durante i lavori per la posa in opera del metanodotto ha tranciato 2 cavi a 150mila volt dell'Enel che servono il centro di Roma. Nella giornata di ieri l'Enel è riuscita ad alimentare ugualmente il centro storico, mentre questa mattina, sia per la maggior richiesta di energia che per l'inizio dei lavori di ripristino dei cavi, l'energia elettrica non sarà garantita. I lavori di risistemazione dureranno un paio di giorni.

Nuovi incarici di direzione nelle Zone del partito

A conclusione delle riunioni dei comitati direttivi delle sezioni sono stati eletti i nuovi comitati di Zona e i nuovi segretari della zona Prenestina (VI circoscrizione) e della zona Tiburtina (III e V circoscrizione). La compagna Laura Forti è stata eletta all'unanimità segretaria della zona Prenestina in sostituzione del compagno Enzo Puro destinato ad altri incarichi di direzione del decentramento del partito. Il compagno Francesco Granone è stato eletto all'unanimità segretario della zona Tiburtina.

Interrogazione al Senato su villa Strohl-Fern

Una interrogazione al ministro per i Beni Culturali è stata rivolta ieri sul destino di villa Strohl-Fern dai senatori Berlinguer, Bufalini, Ferrara, Maffioletti, Perna, Volponi e Argan. Si chiede come mai, malgrado le tutele esistenti, villa e parco non sono stati inseriti nella legge Galasso e se la delibera con cui la giunta comunale (il 9 aprile scorso) avrebbe permesso l'inizio di lavori nella villa abbia ottenuto la prescritta autorizzazione della Soprintendenza. Infine si chiede di sapere quali ostacoli incontra la notifica del vincolo archeologico «in itinere» da circa tre anni.